

Il centrosinistra

# Pd, l'accordo coi radicali c'è ma scoppia la grana Lorenzin

Dopo il veto di Leu, Zingaretti esclude la ministra dall'alleanza per il Lazio e lei ora minaccia di candidarsi contro. Ancora aperta la trattativa con +Europa sui collegi

Superati i dubbi del segretario sugli ulivisti, ma adesso c'è chi propone una fusione con la lista di Bonino

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Beatrice Lorenzin è pronta a correre alle regionali contro Nicola Zingaretti. «Se andrà avanti così - annuncia a Porta a Porta - penso che mi candiderò anche alla Presidenza del Lazio». Uno strappo che arriva dopo la scelta del governatore uscente di dare ascolto al "veto" di Liberi e Uguali, escludendo dall'alleanza i centristi di "Civica popolare". Una nuova grana. E, soprattutto, un nuovo fronte interno al Pd, che arriva fino ai vertici del Nazareno.

La questione è scivolosa. Gli uomini di Piero Grasso hanno dato da pochi giorni il benservito a Giorgio Gori in Lombardia, sposando invece l'intesa con il governatore uscente del Lazio. Fiutata l'aria, Lorenzin si è rivolta direttamente a Renzi. Il segretario dem ha promesso di interessarsi al caso, ma ha toccato con mano le resistenze di Zingaretti. «Se scelgo loro - è più o meno la posizione del governatore - perdo Leu, che qui può arrivare al 6%. Non possiamo rischiare». Punto e a capo, insomma. Rabbia della ministra della Sanità a mille: «Zingaretti ha tolto la maschera, decidendo di fare una operazione tutta nazionale "sinistra sinistra" contro il governo». E irrita-

zione forte pure al Nazareno: «Vuole solo mostrare che un altro schema - di sinistra e senza centristi - è possibile».

Il caso, naturalmente, ha l'effetto di complicare la giornata di Renzi. Che si è aperta, però, almeno con una certezza: l'accordo con la lista di Emma Bonino si farà, in nome della netta scelta di campo europeista. Certo, i problemi non mancano. Quando siedono di fronte a Lorenzo Guerini, Maurizio Martina e Piero Fassino, i tre delegati di +Europa (Riccardo Magi, Benedetto Della Vedova e Bruno Tabacchi) scoprono che non è disponibile la mappa dettagliata con cui la segreteria distingue i collegi sicuri da quelli in bilico. «Domani però la portate, vero?», domandano un po' infastiditi. «Sì, la portiamo», promette Guerini.

Tutti sanno che la richiesta di posti sicuri dei radical-europeisti alla fine si attesterà a sei. E sanno anche che i dem sono pronti a offrirne al massimo tre (sette scranni è invece la richiesta di Lorenzin, quattro la controfferta dem). Ma cosa chiede soprattutto +Europa? «Il nostro obiettivo è superare il 3% - spiega Della Vedova - ma devono dimostrarsi di voler valorizzare questa alleanza». Come? «Con una equilibrata ripartizione degli spazi tv», propone Magi. E con eventi che portino sullo stesso palco Bonino, Renzi e Paolo Gentiloni. Le due delegazioni si ritroveranno di nuovo questo pomeriggio. E partirà il balletto dei collegi.

Ma chi davvero balla, in queste ore, è la lista Insieme, che racchiude Socialisti, Verdi e Area progressista. A lungo, parecchi dubbi sull'operazione hanno tormentato Renzi: se non raggiungono l'1% - il senso del ragionamento - i loro voti andranno perduti. Da qui l'idea di offrire un paio di seggi di "riparazione", per ospitarli direttamente nelle liste del Pd. Ma a sera la situazione sembra sbloccarsi. In molti consigliano al segretario di non "abbandonare" la piccola lista, evitando che una simile mossa venga letta come uno sgarbo - sia pure indiretto - al Professore. «Certo che Insieme ci sarà - giura Fassino - E penso che raggiungerà serenamente l'1%».

Tutto sarà più chiaro oggi, quando Santagata sarà ricevuto nella sede del Pd. «A me nessuno ha detto che l'alleanza salta - assicura alla vigilia - Se poi non ci vogliono, basta dirlo». Tra i fondatori della lista ulivista, infine, circola anche un'altra suggestione. Dicono che in queste ore il Professore starebbe sondando discretamente Bonino. Con una proposta: perché non fondere le liste di +Europa e Insieme?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

